

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Brancolando tra le incognite

Per poter sentire tutto il desiderabile effetto dalla campagna che decidemmo d'intraprendere e di spingere, ove d'uopo, ad oltranza, occorrerebbe anzitutto, a mo' di quanto accade tra Poeti, una invocazione.

A questa ci sentiremmo indotti senz'altro, causa la piega interminabile assunta dall'andamento degli interessi cittadini, e ciò in dipendenza di malsano ludibrio di persona notissima, per le cui gesta perdura la crisi amministrativa, senza che vi sia indizio di prossima soluzione. Ma la nostra invocazione sarebbe rivolta all'equità ed al senno di chi tiene sospeso il legittimo funzionamento delle cose nostre, senza accenno di sorta per parte nostra a piegamento di dorso.. funzione a noi ripugnantisima.

Occorre appena ricordare in qual modo la crisi siasi determinata: Un Consiglio Comunale è chiamato a provvedere in materia delicata, involvente pietà e sentimento, e richiedente ad un tempo tutto il riguardo alle esigenze dell'ubicazione. Esso avvia la pratica per tutti gli innumerevoli mandri che del caso, segue rigorosamente le procedure di legge; indaga, esamina, confronta e conclude a ragione ultra-veduta. Dopo ciò si trova inopinatamente di fronte ad ostacoli, che arrestano il libero corso del suo deliberato, e sortono effetto equivalente al rinvio della soluzione a tempo e modo indeterminati.

Questo fatto, che, più che dell'inaudito, ha del mostruoso, rendeva doverosa quanto inevitabile una protesta diretta a tutelare la

dignità ed il prestigio del corpo consulare, ed a far comprendere ad un tempo a chiunque non esser lecito tenere in non cale una deliberazione assunta con tutto il rispetto alla forma, al rito, alla sostanza. Qual mezzo più ovvio ed opportuno che non fosse quello della rinuncia collettiva al mandato? E' vero che così non la intesero pochi membri della cessata Amministrazione, ma può anche essere che gli elettori a suo tempo li giudichino alla stregua del dovere inadempito e della mancata solidarietà; ma queste sono cose di non grave momento.

E dacchè facemmo cenno di *invocazione* amiamo chiarire il nostro concetto. Dobbiamo ritenere che la procedura adottata dal cessato Consiglio, susseguentemente all'ostacolante ritardo frapposto dall'autorità tutoria, abbia urtato suscettività e nervi avvezzi senza dubbio ad incondizionate forme di cedevolezza e di sottomissione tutta propria di queste blande non men che vetuste terre piemontesi. Questo riflesso potrà indubbiamente consigliarci un certo riserbo, anche e forse più perchè non sia lecito dire che noi abbiamo contribuito a prolungare uno stato di cose anormale al certo, e da noi ritenuto anche deleterio per ragioni che ci riserviamo di esporre. Ma questa considerazione non potrà indurci indubbiamente a demordere d'una linea dal nostro fiero assunto; nè a tenere altro linguaggio misurato sì, ma franco e preciso, che non sia invariabilmente rivolto ad indicare la via da seguire a parer nostro per raggiungere dignitosamente lo scopo.

Evidentemente adunque il tema è molto ampio; e quindi l'opera

nostra non potrà ritenersi compiuta, ove il problema non sia per riuscire sviscerato minutamente e sotto ogni aspetto.

Per evitare a noi un lavoro di tanta conseguenza e mole, occorre che ogni funzione riprenda il suo corso regolare: che sia resa ad Acqui sollecita giustizia in ordine al deliberato consigliare, la cui esecuzione fu ormai soverchiamente protratta. E l'atto di giustizia segnerebbe necessariamente la cessazione dell'arbitraria sospensione delle nostre franchigie comunali.

Diversamente dovrebbe perdurare il conflitto che perpetuerebbe lo stato di disuguaglianza fra i contendenti, se così piace chiamarli. Dall'una parte l'assistenza in legge — per quanto contorta — per provvedimenti che urtano aspirazioni, e libere vedute, e diritti. Dall'altra la condizione cruda di chi deve soggiacere agli effetti di misure non eque, e quindi ripugnanti a tutti, compreso chi — agisca per virtù propria o per mandato — non può disconoscere la barbarie del proprio provvedimento.

Accenneremo qui al primo ed essenziale coefficiente di disuguaglianza tra le parti. Allorchè i Consiglieri, nelle loro quasi universalità, scelsero la forma di protesta esplicita nella dimissione, potevano forse, in via precauzionale, patteggiare col Prefetto per conoscerne le intenzioni circa la durata del regime provvisorio? Enigma è la magistratura politica nella generalità dei casi; sfinge nel caso pratico se qualcuno avesse tentato di scrutarne gli intendimenti. Sia pur così. Ma vi è una legge di ritengo che deve farsi strada anche

presso gl'induriti cuori dei rappresentanti il governo, e consigliare loro l'adozione delle misure che non urtino apertamente contro i sentimenti, e, più ancora, contro i diritti dei cittadini.

Taluno ci dirà con ragione che certi atti terribili costituiscono il frutto dell'ambiente creato, per seguito di gerarchia, attorno a chi regge — con senno nella grande pluralità dei casi — i destini della nostra Provincia. Teniamo il dovuto conto anche di ciò; ma nessun referto circa le cose nostre, per quanto male volo ed improntato ad insana inventività, può ragionevolmente indurre il Prefetto a trattamenti aspri oltre ogni dire ed ingiustificatissimi. A meno che non si voglia dar credito all'opinione inveterata che Acqui gode di molti *privilegi* nelle sfere dei potenti.

Intanto noi possiamo affermare che molti e molti incominciano ad essere seccati e turbati dal perdurare d'uno stato anormale di Amministrazione, non applicabile sotto nessun pretesto al nostro Comune.

Pertanto l'amore del quieto vivere consiglia il sollecito ripristino delle regolari funzioni amministrative. E però noi facciamo voti che l'autorità politica possa quanto prima, nel provare la soddisfazione d'averci usati, per quanto tardivamente, i dovuti e meritati riguardi, sentirsi nuovamente oggetto per parte degli Acquisi di quella deferenza che non le era mai mancata in passato.

Se altrimenti avvenisse, sentiremmo il peso di tutta la responsabilità che il caso speciale e le contingenze ci accollano, ed ogni nostro atto s'informerebbe alla